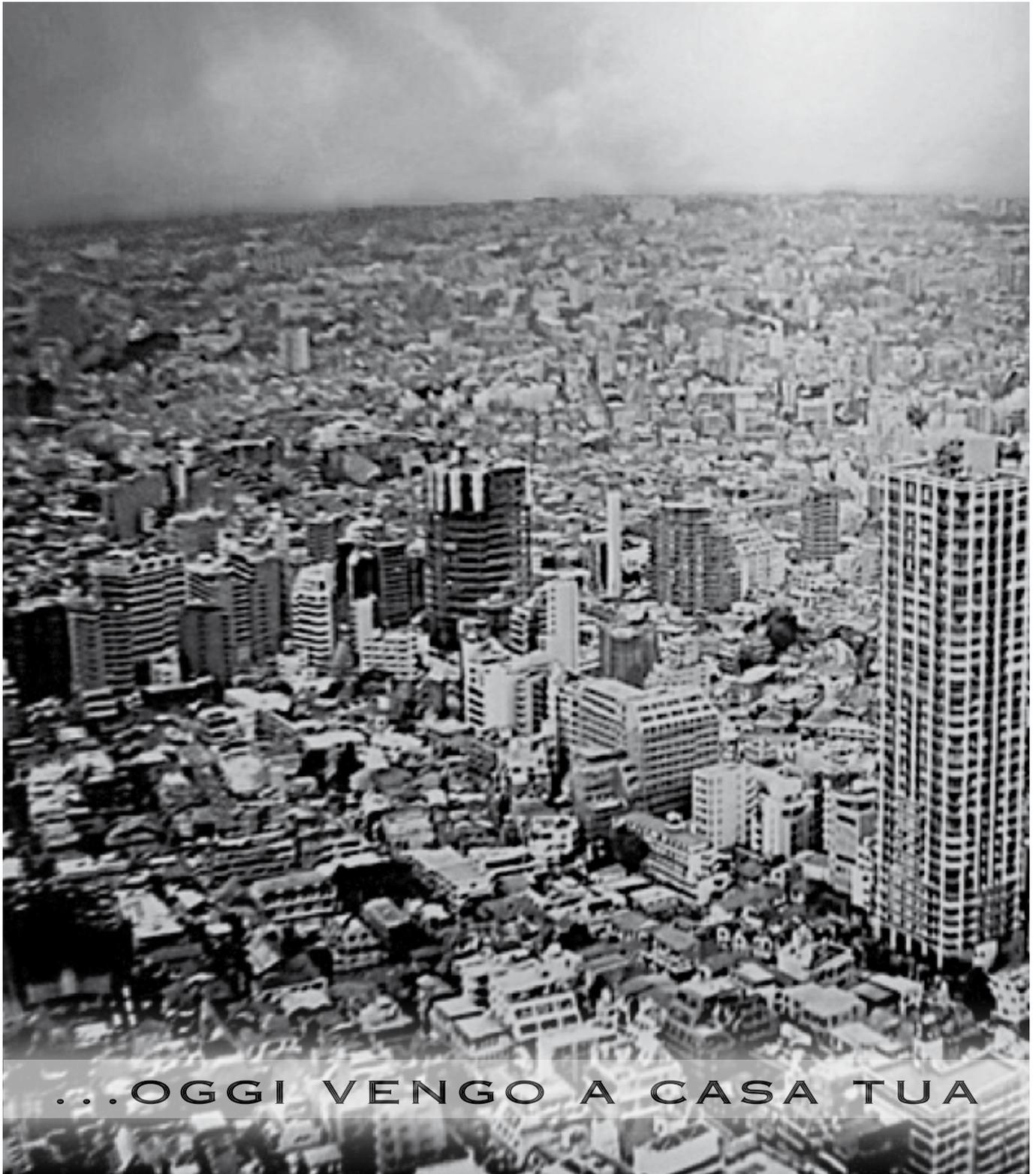


BOLLETTINO  
INFORMATIVO  
TRIMESTRALE  
degli organismi  
missionari  
e di  
missio-Svizzera

# SVIZZERA ITALIANA E MISSIONE



...OGGI VENGO A CASA TUA

*La notte è scesa  
 e brilla la cometa  
 che ha segnato il cammino.  
 Sono davanti a Te, Santo Bambino!  
 Tu, Re dell'universo,  
 ci hai insegnato  
 che tutte le creature sono uguali,  
 che le distingue solo la bontà,  
 tesoro immenso,  
 dato al povero e al ricco.  
 Gesù, fa' ch'io sia buono,  
 che in cuore non abbia che dolcezza.  
 Fa' che il tuo dono  
 s'accresca in me ogni giorno  
 e intorno lo diffonda,  
 nel Tuo nome.*

Umberto Saba

**SOMMARIO**

<b>Invocazione</b>	<b>2</b>
<b>Editoriale</b>	<b>3</b>
Natale: "oggi devo fermarmi a casa tua" di fra' Martino Dotta	
<b>Ottobre missionario</b>	<b>4</b>
Celebrazioni di gioia di Rosalba Bianchetto	
Canto, testimonianze, preghiera e convivialità di Margherita Morandi	<b>5</b>
<b>Cantori della Stella</b>	<b>6</b>
Vera gioia è... partecipare di Maria Elena Gianolli	
<b>Azione natalizia</b>	<b>7</b>
Dio ha perso la testa per l'uomo di Mauro Clerici	
<b>Eco dalle missioni</b>	<b>11</b>
A Nairobi si sogna un po' di Paola Taiana	
Non è sempre stregoneria o follia di Anita Poncini	<b>12</b>
<b>Testimonianza</b>	<b>13</b>
Una sfida importante di Eleonora Bianchi	
<b>Pagina ragazzi</b>	<b>14</b>
di Claudia Anzini	
<b>Notizie CMSI</b>	<b>15</b>
della Redazione	

**APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**

**Gennaio**

– *Intenzione missionaria:* i cristiani delle diverse confessioni possano camminare verso l'unità voluta da Cristo.

– *Intenzione generale:* in questo anno dedicato alla Vita consacrata i religiosi e le religiose ritrovino la gioia della sequela di Cristo e si adoperino con zelo al servizio dei poveri.

**Febbraio**

– *Intenzione missionaria:* i coniugi che si sono separati trovino accoglienza e sostegno nella comunità cristiana.

– *Intenzione generale:* i carcerati, in particolare i giovani, abbiano la possibilità di ricostruire una vita dignitosa.

**Marzo**

– *Intenzione missionaria:* sia sempre più riconosciuto il contributo proprio della donna alla vita della Chiesa.

– *Intenzione generale:* quanti sono impegnati nella ricerca scientifica si pongano a servizio del bene integrale della persona umana.

**IMPRESSUM**

Organo ufficiale della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

**Gruppo di redazione**

Augusto Anzini, Carlo Carbonetti, Chiara Gerosa, fra Martino Dotta, Romano Egenschwiler, Margherita Morandi

**Credito fotografico**

Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

**Stampa**

La Buona Stampa - Pregassona

## Natale: “oggi devo fermarmi a casa tua”



Per i credenti, la celebrazione dell'evento natalizio è centrale quanto la Pasqua. Ambedue non sono semplici occasioni di solidarietà o di incontri familiari, per quanto essi preziosi siano. Evocano la necessità di lasciarsi coinvolgere nella globalità della propria persona da un fatto il cui significato profondo continua a interpellarci e a sfuggirci. Il discorso cristiano sul Natale è il punto di partenza di un'esperienza di fede assai concreta, di cui i primi discepoli del Nazareno sono i testimoni accreditati. La tradizione millenaria della Chiesa ne è conferma, tra le luci e le ombre veicolate dalla Storia. Nella prospettiva evangelica del “guardare e toccare” con mano, oltre che con il cuore e con la mente, questo è l'annuncio sorprendente dell'Incarnazione: Dio si è fatto uno di noi nella fragilità del Bambino!

...e venne ad abitare in mezzo a noi  
oggi il Signore viene ancora in mezzo a noi  
non tanto in una statua di presepio  
ma nelle persone  
apriamo la porta delle nostre case e del cuore

Per tutti noi, il Natale può essere vicenda di rifiuto o accoglienza. Mi piace immaginare che non sia casuale incontrare nel Vangelo di Luca questi due estremi, riferiti a episodi diversi e cronologicamente distanti. Il primo riguarda la Nascita di Gesù (Luca 2,1-20); il secondo la visita di Gesù a Zaccheo (Luca 19,1-10). A Betlemme, Giuseppe e Maria (“che era incinta” e per cui proprio in quel luogo “si compirono i giorni del parto”) si recano per obbligo, a registrarsi a seguito del decreto imperiale. Luca sottolinea come il neonato sia stato “deposto in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo”. Di certo, all'origine della soluzione di ripiego in una stalla o in una grotta sta il tutto completo dovuto al censimento imposto da Cesare Augusto. Potrebbe risultarci facile fare il processo alle intenzioni dei Betlemmiti, sostenendo che al pari degli abitanti di Sodoma e Gomorra hanno rifiutato il celeste Visitatore. Tuttavia, se Giuseppe, Maria e il Nascituro non trovano alloggio nella “città di Davide”, nemmeno tra i loro discendenti, è segno di chiusura a un avvenimento insieme umano e spirituale. È la realtà che sono costretti a vivere oggi ancora milioni di persone, loro malgrado migranti alla ricerca di condizioni esistenziali migliori, di dignità, di rispetto dei diritti fondamentali; esseri umani che domandano pane, lavoro, vestiti e un

tetto, perché negati nei loro paesi di provenienza. È un'esperienza che, di sicuro, nessuno di noi vorrebbe mai dover compiere...

L'altro episodio che desidero proporre alla nostra riflessione (e azione!) prenatalizia riguarda una situazione d'accoglienza. A Gerico, al contrario di Betlemme, Gesù è atteso. C'è addirittura un uomo minuto e assai benestante, detestato in città per il suo ruolo di esattore delle tasse, ad aspettarlo. Annota al riguardo di Zaccheo l'evangelista Luca: “cerca di vedere chi sia Gesù, ma non gli riesce a causa della folla, poiché è piccolo di statura” e ancora, “per poterlo vedere, sale su un sicomoro”. Le inventa tutte Zaccheo pur di soddisfare la propria curiosità. Ma è colto di sorpresa dal proposito di Gesù, che giunto sul luogo, alza lo sguardo e gli dice: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». I ruoli s'invertono improvvisamente: forse Zaccheo non ha nemmeno pensato di offrire ospitalità a Gesù. La sua condizione di uomo odiato si trasforma come d'incanto in quella di “ricercato” da Gesù stesso per ricevere con lui il perdono. Il raccoglitore di soldi per terzi diventa benefattore dei poveri!

*fra' Martino Dotta*

## Celebrazioni di gioia

comunità di discepoli missionari  
che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono  
che accompagnano, che fruttificano e festeggiano  
sono la "Chiesa in uscita"  
che va incontro, cerca i lontani, invita gli esclusi

L'ottobre missionario quest'anno ha sicuramente dato l'impulso a numerose comunità di vivere intensi momenti di fede e condivisione. Incoraggiati dal messaggio di papa Francesco che ci invita all'apertura evangelica, umana e solidale verso gli altri, le comunità -ciascuna secondo la propria sensibilità e creatività- hanno celebrato la gioia dello stare insieme e dell'apertura. Per alcune si è trattato di una giornata missionaria vissuta nella zona pastorale o in singole comunità durante l'intera giornata, della celebrazione con gesti di fratellanza verso i fratelli filippini, di un incontro con i giovani cresimandi, di una Messa delle famiglie, di un pomeriggio ricreativo e missionario con le famiglie, di una veglia o di una serata informativa o della recita del rosario missionario.

Ringraziamo tutti coloro che hanno risposto all'invito partecipando con stupore e allegria.

Riportiamo qui la testimonianza trasmessaci dal gruppo missionario che ha proposto e vissuto la giornata con le comunità di Cadro e Davesco-Soragno.

"La gioia del Vangelo scaturisce dall'incontro con Cristo e dalla condivisione con i poveri. Incoraggio pertanto le comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi a vivere un'intensa vita fraterna." *(Messaggio del papa per la giornata missionaria mondiale 2014.)*

Domenica 19 ottobre abbiamo celebrato la Giornata Missionaria Mondiale e le nostre due parrocchie di Davesco-Soragno e Cadro hanno voluto replicare la bella esperienza comunitaria dello scorso anno. Infatti, un centinaio di partecipanti ha affollato la chiesa di Davesco per la S. Messa, vivendo in tal modo concretamente il motto dell'ottobre missionario: "credere nella gioia, gioia di credere".

Animata dai cori delle due parrocchie e da un bel gruppetto di chierichetti, abbiamo tutti apprezzato la bella collaborazione interparrocchiale per la riuscita di questa particolare celebrazione. Durante l'offertorio, i chierichetti hanno portato all'altare, oltre al pane e al vino, alcuni oggetti che ci ricordano le Filippine: nazione che quest'anno sosteniamo con il pro-

getto della Campagna Missionaria e durante l'Avvento, con i Cantori della stella.

Con un casco da operaio, dei guanti da giardiniere e dei grossi scarponi, don Samuele, nell'omelia, ci ha simpaticamente aiutato a capire come anche noi possiamo diventare missionari operosi se camminiamo ben saldi nella fede, confidando totalmente in Cristo che è la fonte della vera gioia.

Dopo il conviviale pranzo comunitario, il pomeriggio è proseguito con vari momenti ben distinti: innanzitutto la presentazione del lavoro educativo che Suor Angeline Alvarez con le sue consorelle porta avanti a Parañaque, una bidonville alla periferia di Manila, dove si occupano di una scuola per 300 ragazzi.

La bella testimonianza di don Roberto Mingoy, sacerdote filippino residente in Ticino e la presenza di un folto gruppetto di ragazzi che ha animato il pomeriggio, hanno fatto di questa giornata un momento speciale di gioia e condivisione nella fede.

Rosalba Bianchetto



## Canto, testimonianze, preghiera e convivialità

Canta la tua gioia è stato il tema della serata, organizzata dal gruppo Missio il 4 ottobre, in apertura dell'ottobre missionario. L'espressione scelta per l'invito avrebbe potuto essere considerata in relazione ad uno slogan pubblicitario per diffondere un evento divertente. Di fatto, invece, si è trattato di una veglia missionaria. Non sappiamo quale sia stata la motivazione che abbia indotto parecchie persone, alcune giovani di età, altre giovani solo di spirito, a raggiungere il convento dei frati cappuccini di Faido in una piovigginosa serata d'inizio autunno. Una cosa è certa: il coinvolgimento di tutti era evidenti-

ma soprattutto per essere accanto a tanta gente semplice, abituata alle asperità della vita dura dei villaggi asiatici. In quei luoghi l'intera famiglia, costituita dalla giovane coppia e dai loro quattro figli, ha verificato come la povertà materiale può convivere con quella indicata nelle "beatitudini" evangeliche. Ricco di spunti per la riflessione è stato

fede e gioia  
espressi in diversi modi  
quale manifestazione di Chiesa universale  
sono semi di sviluppo di una società  
più giusta e credente

nel rispetto della loro e della nostra cultura, esse hanno proposto il canto del Padre nostro nelle due lingue e hanno saputo manifestare, con gesti e parole, l'amore di Dio per ciascuno di noi. Durante il tempo dedicato alla preghiera non poteva mancare la lode al Signore espressa con il "Cantico delle creature", sapientemente commentato ed attualizzato da padre Paolo, frate del convento.

Il proseguimento delle attività ha visto la partecipazione di un gruppo di giovani impegnati nell'animazione. Con gesti abili ed efficaci, una coppia ha interpretato la drammatizzazione di scene di vita tratte dalla storia reale di Vladimir, ragazzo filippino che, dopo l'abbandono e lo squalore della vita di strada, ha scoperto il piacere dell'accoglienza e dell'amore. Un ampio gruppo, costituito da ragazze e da un solo ragazzo, si è esibito in una danza di ispirazione filippina, a dimostrazione della creatività di un popolo che non si abbatte mai di fronte alle calamità, perché è convinto che, nonostante tutto, Gesù ama l'umanità e che l'essere solidali con lui è un valore da condividere.

A completare la serata non poteva mancare la convivialità. Il cibo, preparato e offerto dai filippini presenti: preti, religiose e laici, è stato apprezzatissimo. Ha costituito un elemento di conoscenza per un aspetto della cultura di un popolo che sa donare esempi di gioia.

*Margherita Morandi*



simo. Grande merito alla riuscita dell'incontro è attribuibile all'empatia creata durante il racconto da parte dei testimoni, coloro che hanno scelto di condividere il messaggio di Gesù presso il popolo filippino e che dalle Filippine sono giunti nel nostro territorio per vivere il vangelo di Gesù tra la nostra gente. Appassionanti sono state le esperienze ricordate dai coniugi Moggi, di Teserete, a proposito dei loro tre anni trascorsi come volontari, inviati dalla Missione Betlemme per realizzare un progetto di riforestazione,

l'esempio di ricerca del proprio progetto di vita narrato da don Roberto attualmente parroco di Chironico. La sua difficile e, al tempo stesso, convinta risposta alla chiamata vocazionale al sacerdozio ora trova riscontro nell'esercizio del ministero pastorale, presso una comunità montana, tanto diversa rispetto al luogo delle sue radici. Grande merito nell'aver reso vitale la gioia del vangelo durante la serata è da attribuirsi alla presenza di un folto gruppo di suore filippine. In spirito di unità con la Chiesa universale e

## Vera gioia è... partecipare

incontri e celebrazioni dell'ottobre missionario  
hanno permesso di preparare la strada  
ai Cantori della stella  
per portare l'annuncio della gioia più grande  
Gesù fra noi

Un mercoledì d'inizio ottobre una ventina di bambini della nostra parrocchia di Salorino hanno vissuto un pomeriggio sul tema della missione, organizzato da un gruppo di mamme che collabora col parroco.

Ci siamo accolti e immersi nel clima adatto ballando e cantando "l'amore del Signore è meraviglioso". Abbiamo poi conosciuto il progetto di Infanzia Missionaria al quale destineremo il ricavato dell'azione dei Cantori della stella. Guardando e commentando insieme il filmato messo a disposizione da Missio, abbiamo potuto comprendere la situazione dei fratelli nelle Filippine ed espresso il desiderio di poterli aiutare. Un portachiavi a forma di due bambini che si danno la mano e sacchetti di mango secco sono stati venduti in una bancarella sul

sagrato della chiesa la domenica della giornata missionaria. Sorprendente per le mamme osservare l'entusiasmo e l'intraprendenza dei bambini!

In contraccambio dalle Filippine abbiamo ricevuto la gioia di credere, sperimentata tramite due giochi di movimento e una danza con i foulards sulle note di musica delle Filippine.

La domenica missionaria, abbiamo partecipato all'eucarestia; per la prima volta avevamo 8 chierichetti sull'altare! Una mamma, ha coinvolto i bambini nella liturgia della parola riflettendo sull'episodio del Vangelo: "quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me". Queste parole di Gesù si realizzano nella vita del missionario che, anzitutto, vuole

condividere la vita con i più poveri perché in loro vede Gesù assetato, affamato, nudo, solo. Le preghiere dei fedeli lette dai bambini hanno riassunto quanto compreso ed hanno invocato l'aiuto di Dio per accogliere, donare, amare. All'offeritorio i bambini hanno consegnato i piccoli salvadanai in cartone con il frutto dei loro piccoli sacrifici.

Ora il nostro cammino di Cantori della stella prosegue con le prove dei canti e gli impegni che ci siamo prefissati: la lanternata nel nucleo di Somazzo, i canti in piazza durante il mercatino di Natale nel borgo di Mendrisio, la visita in casa anziani e una festa conclusiva nel mese di gennaio.

Ringraziamo Infanzia Missionaria perché ci permette di dare un senso pieno e profondo all'Avvento e ci aiuta ad educare i nostri bambini alla missionarietà: l'amore per il prossimo.

*Maria Elena Gianolli*



## Dio ha perso la testa per l'uomo

“Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato un salvatore che è il Cristo Signore” Una piccola, fragile speranza nella notte: una speranza. La gioia. La gioia di credere. Nonostante il nostro aspetto che a volte è un po' funebre, noi siamo messaggeri di gioia, testimoni di questo salvatore che ci ha fatti depositari della sua gioia. Che ne abbiamo fatto di questa gioia? La maggior parte dei credenti, come afferma papa Francesco, è molto più portata ad affliggersi con Cristo che a rallegrarsi in lui. Ripensiamo a quella nascita. Dio ci ha amati per primi, andando oltre il nostro male. Quando si è fatto uomo, ha scavalcato tutti i limiti, ha abbagliato, ha sbalordito tutti. Quel bambino era un fanciullo felice, si aspettava un giudice, un vendicatore e nasceva

abituarsi meccanicamente ad un messaggio senza che abbia reale incidenza nella nostra vita ci porta a perdere la meraviglia, il fascino, l'entusiasmo di vivere il vangelo della fraternità e della giustizia

un bambino, ci si preparava a una resa dei conti e un bambino tendeva le braccia, chiedeva amore, protezione, tenerezza. Tutta la fiducia che l'uomo non aveva mai osato, lui la riponeva nell'uomo. Il Vangelo comincia con un'immensa gioia. Sono annunci, promesse, miracoli, chiamate, uno stupore continuo. Diceva sant'Agostino: Non si può trovare uno che non voglia essere felice". Tutti gli uomini cercano la felicità! E questo è maggiormente valido per un cristiano che nella storia del suo popolo, dalla Genesi

all'Apocalisse, incontra un fiume di gioia, magari intervallata da notti buie, ma con all'orizzonte la vittoria finale che anticipa le ragioni della speranza in ogni momento. E la speranza nostra non è nella ricchezza, ma in una persona, in Lui! Per questo per noi la gioia non è più un optional, ma un dovere. Il profeta Sofonia ci dice: "gioisci figlia di Dio, esulta Israele, rallegrati con tutto il cuore o Gerusalemme. Non temere Sion, non lasciarti cadere le braccia. Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente, esulterà di gioia per te. Ti rinnoverà con il suo amore ed esulterà per te con grida di gioia come nei giorni di festa." Bellissimo questo Dio che esulta, è un Dio allegro, mi piace pensarlo mentre danza in mezzo a noi. È un Dio che si sveglia ogni mattina e grida di gioia per il creato, per ciascuno di noi. Quasi come se Dio avesse perso la testa per noi, è un Dio innamorato di me, di te, di Ahmed, di Jelena, di... Ciascuno di noi è la gioia di Dio. Se lo comprendessimo fino in fondo, in noi non ci sarebbe più spazio per la tristezza, per la depressione, per la sfiducia in noi stessi e negli altri. Gesù stesso tante volte manifesta la sua gioia quando incontra i fanciulli, quando va a casa degli amici, quando vede la sua parola accolta, quando vede gli handicappati rimessi a nuovo, quando vede peccatori che cambiano vita. Esul-



Maternità del Bengala

*continua a pag. 10*

# Missionari della Svizzera italiana

8



Mirko Pichierri - Nicaragua  
Washington, D.C.



sr. M. Degli Angeli Albertini - Madagascar



Marzio Fattorini - Venezuela



Davis Balatti - Venezuela



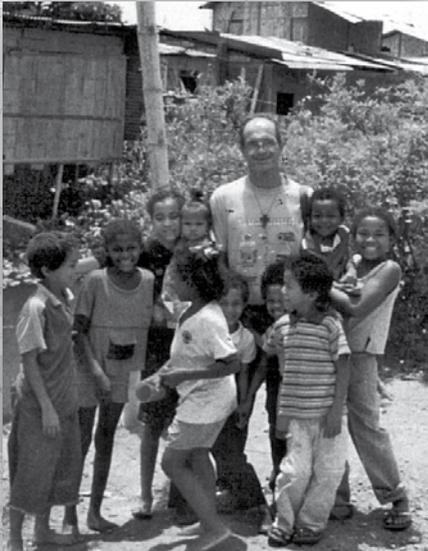
sr. M. Del Sasso Franscella - Argentina



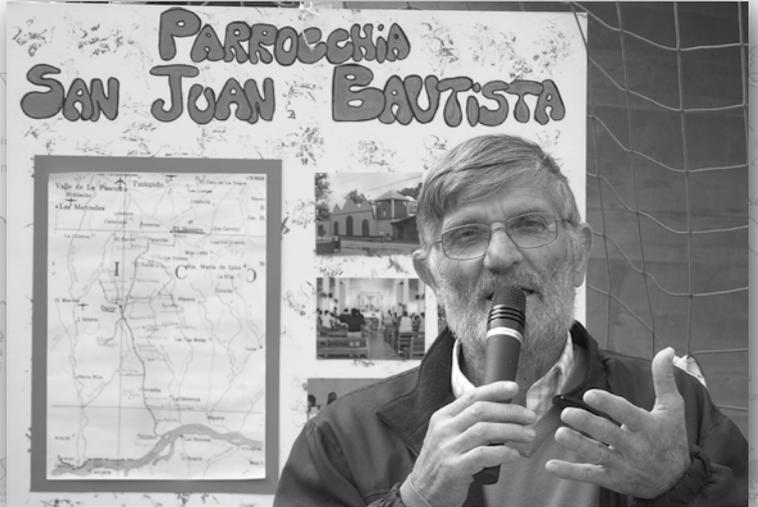
pp. Giusto e Fiorenzo Crameri - Kenia



sr. Lucia Rossi - Colombia



p. Pierluigi Carletti - Ecuador



don Angelo Treccani - Venezuela



Alain Vimercati - Bolivia



Anita Poncini - Congo Brazzaville



p. Antonio Crameri - Ecuador



sr. Olga Pianezza - Uruguay



Maria Teresa Hausmann - Nicaragua

ta perché i piccoli ricevono la rivelazione. Gesù ha veramente condiviso la nostra esperienza umana, soprattutto nella gioia. Eccolo annunciare nella sinagoga: "sono venuto a portare ai poveri la lieta notizia di salvezza e agli afflitti la gioia". Difficile da capire e più ancora da realizzare. Il 23 luglio ero a pranzo a Tavernes con don Angelo Treccani, missionario in Venezuela da 30 anni e oltre. Lì per lì mi ha impressionato una sua affermazione: sono contento della mia scelta di essere prete. Essere prete mi dà gioia. Non saprei cosa essere di diverso nella vita. E certamente non ha avuto (non si è scelto) una vita agevole, comoda. Ha testimoniato, e continua a farlo, il Gesù della gioia, con la parola e con la testimonianza di vita. Dare gioia agli altri dà gioia anche a lui stesso. Questo lo sperimentiamo anche noi. Allora cosa chiedere in questo natale che non sia solo salute, un sei al lotto, bel tempo e tranquillità? Lo lascio dire a Madeleine Delbrel, mistica dei nostri giorni: "O Signore, fa che penetrati come faville nelle stoppie, noi corriamo le strade di città accompagnando l'onda delle folle, contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia. Perché ne abbiamo veramente abbastanza di tutti i banditori di cattive notizie, di tristi notizie. Essi fan talmente rumore che la tua parola non risuona più. Fa esplodere nel loro frastuono il nostro silenzio che palpita del tuo messaggio." Un natale così ve lo auguro con il cuore.

*Mauro Clerici*

Carissimi Amici della CMSI,

sono contenta di raggiungervi, animata dalla "gioia" che ci viene unicamente dal credere personalmente nell'Amore misericordioso di "Colui da cui sappiamo di essere amati infinitamente". Vi ringrazio pure di cuore per le tante belle testimonianze condivise nel bollettino, che sono per noi d'incoraggiamento e un vero sostegno.

Qui a un anno dall'elezione del nuovo governo dopo sei anni di crisi, purtroppo la miseria continua a imperversare e di conseguenza la maggior parte della gente vive in una condizione di vita quotidiana molto penosa. Tanti bambini e giovani hanno smesso di frequentare la scuola, aumentando così il numero dei descolarizzati. La cura della salute è trascurata per procurarsi qualcosa da mettere sotto i denti ad ogni pasto. I giornali raccontano dei più svariati delitti commessi, sia in città che nella campagna, da tante persone che avendo perso il lavoro cedono a soluzioni di facilità, senza purtroppo badare alle conseguenze.

A queste situazioni incresciose cerca di venire incontro la Chiesa mediante le diverse attività dei missionari, contribuendo a sollevare le sofferenze dei fratelli rendendone la vita più dignitosa e rinvigorendo la speranza di un avvenire migliore.

Uniti nel "credere nella gioia per essere conservati nella gioia di credere", il Signore ci benedica e la Vergine Maria ci custodisca".

Con affetto

*Suor Maria degli Angeli*

GIOIA E TRISTEZZA NELLA MISSIONE IN VENEZUELA



Nella Casa Hogar in Venezuela, dopo la bella colonia estiva di agosto animata da un gruppo di giovani ticinesi, a fine ottobre il maltempo ha scoperchiato la casa.

Grazie a Dio non vi sono stati incidenti per i bambini. Don Angelo li ha prontamente riparati in un'altra struttura che stava rinnovando per ospitarvi i ragazzi più grandi. La presenza del nuovo volontario, Davis Balatti, ha permesso di affrontare questa situazione dando manforte a don Angelo.

## A Nairobi si sogna un po'

con l'amore e il dono della vita  
nel Centro Cottolengo di Nairobi  
c'è chi aiuta a vivere e sperare  
una settantina di bambini affetti da HIV  
molti dei quali orfani

Don Giusto Crameri, originario di San Carlo (GR), 75 anni e una grande energia, in Africa da più di quarant'anni, dirige il Centro Cottolengo di Nairobi.

### Come è arrivato in Kenya?

Sono arrivato nel '73 a Meru, dove le suore lavoravano con un centinaio di bambini handicappati mentali o con poliomielite.

### E a Nairobi?

Sono arrivato nel 1991. C'era una casa di noviziato per le suore che esiste tutt'oggi ed era stato inaugurato un servizio esterno di fisioterapia. Ma si è notato che il servizio finiva di servire i ricchi, gli unici che potevano portarci i propri figli: il nostro scopo non era quello. Il centro ha così cominciato ad ospitare bimbi affetti da HIV. Nel '94 abbiamo allargato la struttura e costruito anche una scuola. Ci siamo resi conto però che isolavamo i bimbi dalla società; e allora, affinché potessero

uscire, abbiamo preferito pagare un asilo e scuola esterni. Quando rientrano al centro nel pomeriggio fanno i compiti, aiutano a cucinare e a pulire; il sabato hanno catechismo e giocano con dei volontari. I bébé rimangono con le suore.

### I bambini come arrivano in questo centro?

Vengono dall'ospedale, abbandonati alla nascita; oppure vengono portati quando diventano orfani o i genitori non possono curarli. La mamma di un bambino, per esempio, aveva dato fuoco alla sua casa; lei è morta, ma il bambino è stato salvato e portato qui.

### Tutti i bambini del centro sono affetti da HIV?

Qualcuno è negativo. Ospitiamo due gemelle di 8 mesi la cui mamma è positiva, ma non avendole allattate risultano negative. Lei non è in grado fisicamente di curarle. Prima abitava vicino, ma poi ha traslocato perché l'affitto in questo quartiere era caro. L'ultima volta che l'ho vista, non aveva nemmeno i soldi per il bus.

I primi anni i bambini morivano come mosche, non c'erano i medicinali adatti. Oggi il governo keniano fornisce l'ARV gratuitamente e i bambini vivono più a lungo. Gli adolescenti dovrebbero essere autonomi nell'assunzione dei medicinali, ma a volte li buttano o non li prendono in modo regolare. Capita, ed è comprensibile, che si scoraggi-

no. Ci sono morti sei bambini negli ultimi anni; un medico li visita ed è disponibile per le urgenze, e in caso di necessità ci possiamo rivolgere al Mater Hospital. Ma a volte non si può fare niente. Un giorno stavo potando un melo e un bimbo voleva aiutarmi, ma gli ho detto "È tutto bagnato, va ad aiutare la suora" che stava raccogliendo il granoturco. Il giorno dopo ha avuto un'emorragia, l'abbiamo ricoverato e la sera ci ha guardato con uno sguardo come a dire "Qui, non ci vediamo più". La mattina dopo era morto.

### Ci sono state delle adozioni?

Sì, ma di bambini positivi, poche.

### A volte i bambini tornano dalle famiglie?

Più a lungo i bambini restano qui, e più la famiglia si disinteressa. Qualche famiglia li ha ripresi, ma poi ci chiedeva di pagare la scuola o altro. Sono famiglie povere. Bambini di famiglie ricche non ne ho mai visti, e non perché facciamo esclusione. Qualche famiglia teme l'HIV e continua a dire al bimbo "Non toccare questo o quello", quindi sono più schiavi che liberi. Inoltre, qui sono trattati bene, sono "signorotti", e quando vanno a casa non trovano tutto ciò che hanno qui, qualcuno farà le bizze.

### Qual è il futuro dei bambini?

Potrebbero restare fino a 15 anni. Ma abbiamo ragazzi ben più grandi che frequentano la scuola secondaria e che non hanno nessuno. Due stanno seguendo una scuola professionale. Pensiamo a come permettere loro di vivere una vita indipendente, ma siamo ancora lontani dall'aver risposte certe. Si sogna un po'!



p. Giusto con Paola

## Non è sempre stregoneria o follia

a partire da una vicinanza reale ai poveri  
possiamo accompagnarli  
nel loro cammino di liberazione  
senza di ciò  
l'annuncio del vangelo rischia di essere incompreso

Sono passati quasi vent'anni da quando tre missionarie francescane, capeggiate dall'infaticabile e dinamica Suor Rita, si accingevano a raggiungere Sembé a bordo di un fuoristrada, improvvisando ponticelli, creando varchi tra la vegetazione di una foresta tropicale allora quasi intatta, spostando enormi alberi caduti, per riaprire quel che rimaneva della sola pista esistente. Era la risposta all'accorato appello del vescovo locale: iniziare l'apostolato tra una popolazione dimenticata in un remoto angolo nel nord del Congo Brazzaville, dove precedenti sporadici tentativi di presenza missionaria erano falliti.

"Se il Signore vuole questo, ce ne darà pure i mezzi e se ci vuole a lavorare a Sembé, a Sembé arriveremo e ci staremo!"

Si delineavano le migliori premesse per un altro fallimento: vicissitudini varie tra cui la guerra, ripetute epidemie della temibile ebola, difficoltà di comunicazione, isolamento, malattie. Le condizioni erano tali da meritarcene pure l'appellativo di "les folles là bas".

È grazie a quel briciolo di indispensabile follia che oggi la Comunità francescana di Sembé può allegrarsi con la popolazione di aver potuto mettere a disposizione dei più poveri un efficiente centro sanitario, diversi pozzi, tre scuole e di aver debellato alcune malattie legate soprattutto alla mancanza di igiene. Un altro risultato positivo è stato quello di dare dignità ai pigmei sto-

ricamente sottomessi e disprezzati dai bantù, incoraggiandoli anche con iniziative che permettano loro di prendere in mano il proprio futuro.

Ma vano sarebbe stato questo perseverare senza l'appoggio di tanti benefattori tra i quali spicca il Gruppo Lavoro Africa, prodigatosi sin dall'inizio per quest'opera delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

Il miglioramento di alcune piste ci permette oggi di spaziare più agevolmente nel territorio per la pastorale e per le cure nei villaggi, di intervenire tempestivamente nel recupero di casi gravi da trasportare all'ospedale e, purtroppo, di continuare a scoprire ancora tanta miseria e tanto abbandono nel folto di una giungla incantevole.

Una delle tante immagini che restano scolpite nell'animo: da un mon-

goulou una giovanissima donna accorre per porgermi, avvolti in cenci, due corpicini ridotti ad un nulla, orrendamente piagati. Poco più di qualche chilo. Carne viva attorno a piccole bocche che non cercano più il cibo. E via di corsa aizzando il prezioso fuoristrada che ripetutamente ci permette di salvare non poche vite, spesso prigioniere dell'isolamento, dell'ignoranza, della distanza.

Più in là un pigmeo mi porge una mano di banane da portare alla Suora che l'aveva guarito...

Ciononostante, oggi l'ospedale trabocca e urgono nuove sale di degenza convenientemente equipaggiate.

L'esigenza di esami sempre più differenziati richiede l'estensione del laboratorio di analisi.

L'aumentata frequenza alla scuola primaria della Missione impone la costruzione di quattro nuove sale.

Tutte opere che richiedono un notevole sforzo finanziario, per cui confidiamo nell'indispensabile sostegno di tante mani generose.

Insieme ce la faremo!

Anita Poncini



Anita Poncini a Sembé

## Una sfida importante

Immaginate il profumo di petali adagiati su pavimenti di palazzi scintillanti, al di là di immensi giardini popolati da maestosi pavoni colorati e dispettose scimmie che, con i loro giochi, interrompono i sacerdoti nelle loro preghiere sacre. Immaginate il caldo soffocante che vi attanaglia il respiro e che vi costringe a tapparvi il naso, per proteggervi dalle miriadi di odori esaltati che vi circondano mentre vi trovate all'interno di un'immenso Bazaar, stratonati da un mendicante e due venditori di pregiate sciarpe in seta.

Immaginate la città blu, piena di vicoli e scalette che risuonano di risate di bambini, appostati sui tetti per regalare al vento i loro aquiloni. Immaginate la pace del gange, sconvolta dalle centinaia di donne che all'alba si lavano nelle sue acque, abbandonando bastoncini d'incenso su enormi gradini in marmo. Ecco, avrete immaginato l'India.

Nel lungo viaggio che ho vissuto non ho solo affrontato una nuova realtà, ma mi sono ritrovata inevitabilmente ad affrontare me stessa, a rimettermi in gioco, a rivalutare e rivivere momenti della mia vita alla quale non sono mai riuscita a dare un significato. Penso infatti, che nessun posto come questo paese sia capace di sconvolgerti i sensi e il cuore, semplicemente per la sincerità e l'amore con cui si presenta.

Tra i tanti meravigliosi posti in cui sono stata, senza dubbio Calcutta è quella che dentro me ha lasciato il solco più profondo. Non perchè abbia meravigliosi palazzi, paesaggi mozzafiato o templi sacri da lasciare a bocca aperta, no. Calcutta non ha nulla di tutto ciò, anzi, è maleodorante, corrotta, spesso pericolosa e la sua miseria lascierebbe disarmata

anche la persona più ottimista al mondo. Ma forse è anche questo che l'ha fatta diventare unica e speciale dentro di me, obbligandomi ogni giorno a pensarla, quasi fosse una persona. Perchè l'amore arriva davvero quando conosci ogni lato oscuro e brutto di qualcosa, ma nonostante questo lotti e metti in gioco te stesso. Ogni giorno, attraversare la distesa di baraccopoli per arrivare all'ospedale di Madre Teresa, aveva il sapore di un pellegrinaggio in cui non solo si rifletteva su se stessi, ma cresceva la costante sensazione di far parte di qualcosa d'immenso, far parte di qualcosa che va ben oltre il legame biologico di una famiglia, ma che regala la stessa sensazione d'amore e pace: il creato.



Qualsiasi situazione o momento era carico di significato: un lungo abbraccio, una stretta di mano, un sorriso inaspettato, una lacrima, la febbre alta, lo sguardo rivolto al

incontrarsi con gli altri  
apprezzandoli e accettandoli  
come compagni di strada  
senza resistenze interiori  
rende possibile dare un significato alla vita

cielo e così ogni cosa, diventava un nuovo modo di comunicare, con gli altri e con il proprio cuore. Ho imparato dunque, a percepire il significato profondo di ogni cosa senza opporre resistenza ai preziosi attimi che la vita ci regala perchè come disse Tiziano Terzani: "La storia di questo viaggio non è la riprova che non c'è medicina contro certi malianni e che tutto quel che ho fatto a cercarla non è servito a nulla. Al contrario: tutto, compreso il malanno stesso, è servito a tantissimo. È così che sono stato spinto a rivedere le mie priorità, a riflettere, a cambiare prospettiva e soprattutto a cambiare vita. E questo è ciò che posso consigliare ad altri: cambiare vita per curarsi, cambiare vita per cambiare se stessi. Per il resto ognuno deve fare la strada da solo. Non ci sono scorciatoie che posso indicare. I libri sacri, i maestri, i guru, le religioni servono, ma come servono gli ascensori che ci portano in su facendoci risparmiare le scale. L'ultimo pezzo del cammino, quella scaletta che conduce al tetto dal quale si vede il mondo sul quale ci si può distendere a diventare una nuvola, quell'ultimo pezzo va fatto a piedi, da soli. Io provo."

*Eleonora Bianchi*

## Oggi vengo a casa tua

Lo sguardo di Gesù incontra quello di Zaccheo e la vita di quest'ultimo cambia radicalmente. Sentirsi amato lo porta a perdonare e a condividere. È un'esperienza bellissima che ciascuno di noi può vivere quando fa spazio, nel suo cuore, a Gesù. Vi invito a leggere il vangelo di Luca capitolo 19, 1-10.

Provate ad immedesimarvi nell'esperienza di Zaccheo e raccontate ciò che il vostro cuore vi suggerisce. Saremo contenti di condividere le vostre testimonianze.



Scriveteci inviandoci le vostre riflessioni. Se non avete il libro dei vangeli, potete richiedercelo, ve lo invieremo gratuitamente.

---



---



---



---



---

## CAMPO ESTIVO 2014

Con scadenza al 31 marzo, ma nell'ordine di iscrizione, è possibile annunciarsi per il prossimo campo estivo. Si svolgerà nelle Filippine dal 19 luglio all'8 agosto. La regione è quella del Pangasinan sull'isola di Luzon, la più grande e popolata delle oltre 7000 isole dell'arcipelago.

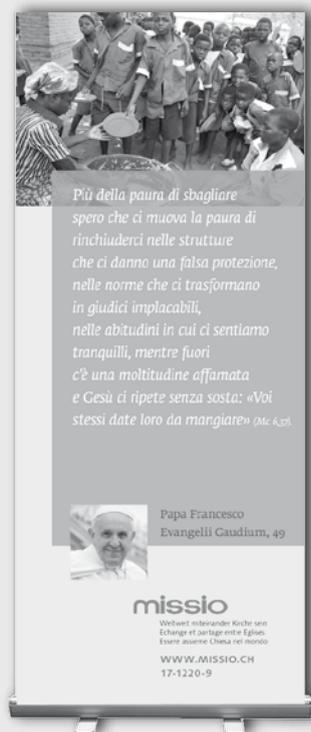
Si svolgeranno attività in diversi villaggi: dalla presa di coscienza della vita negli slum, al piantare alberi in un progetto di riforestamento o aiutare un gruppo di contadini a piantare il riso.

Due serate informative si terranno il 16 e 30 gennaio alle ore 20.00 presso il Centro S. Giuseppe in Via Cantonale 2A a Lugano.

## ESPOSITORI "EVANGELII GAUDIUM"

Dall'inizio del suo pontificato papa Francesco si impegna, con gesti straordinariamente forti e parole chiare, a dare nuovi impulsi alla Chiesa recuperando la freschezza originale del Vangelo. Il papa parla la lingua degli uomini comuni. Ciò che dice e scrive è rivolto a tutti noi. Ci invita a riflettere e lasciarci ispirare.

Missio ha preparato 5 pannelli (80 x 200) con testi dalla "Evangelii Gaudium", adatti ad essere esposti nelle nostre chiese o sale multiuso. I pannelli, sono facilmente trasportabili: si arrotolano all'interno di un contenitore che fa da base per poterlo esporre (a lato ne vediamo uno).



## SCOMPARE IL MESSAGGERO

In casa mia (famiglia Clerici) da piccolo ho visto due riviste: Betlemme e Messaggero. I miei genitori che non navigavano nell'oro, hanno tenuto fede a una scelta che era stata comune a tantissime famiglie. Ora l'annuncio che non avrei voluto leggere: Messaggero cessa le sue pubblicazioni. Per di più, l'avvertimento sull'ultimo numero arriva nelle case proprio nella settimana "dei morti". Gli hanno fatto il funerale. Senza panegirico, perché non ho sentito nessun commento attorno a questa infelice fine. Scompare nel nostro cantone un'altra voce autorevole, seria, documentata. Accanto a contenuti stimolanti, uno stile facile per tutti i lettori. Aveva il dono di farsi capire da tutti, vera voce cristiana e francescana. È un ulteriore segno che, purtroppo, oggi senza scoop, gossip non si può sopravvivere. Grazie Messaggero per avermi(-ci) accompagnato per tanti anni.

## Sr. OLGA PIANEZZA IN TICINO

Rientra dall'Uruguay per un periodo di riposo suor Olga Pianezza. Sarà possibile sentire dalla sua voce l'esperienza che sta vivendo a:

- San Nazzaro, venerdì 16 gennaio ore 20.00 all'oratorio.
- Faido, venerdì 23 gennaio, ore 18.30 all'ostello dei frati cappuccini; segue cena di solidarietà.

## IL NOSTRO IMPEGNO AD HAITI CONTINUA

L'anno scolastico è iniziato anche se con un po' di ritardo. Grazie ai padrini e ai benefattori ticinesi 35 bambini di famiglie molto povere possono seguire la scuola presso le suore salesiane, ricevendo nel contempo divisa, libri, assistenza. Ci siamo impegnati pure nel garantire a tutti gli allievi il riso quotidiano che per molti è l'unico pasto giornaliero. Continua l'aiuto agli ateliers nella prigione di Anse à Veau e prossimamente un gruppo di carcerati riceverà il diploma di sartoria. A livello pastorale ci siamo assunti ancora la formazione dei catechisti, direttori di cappelle che non sarà più svolta nel centro diocesano, ma sul piano zonale per permettere un più vivace scambio e la partecipazione di tutti. Rimane ancora nei progetti l'idea di sostenere dei giovani per una formazione professionale per evitare la fuga dalle campagne. Oltre che sull'appoggio locale, non sarebbe interessante che qualche giovane meritevole trovasse qualche ditta da noi dove imparare un mestiere? Per noi sarebbe anche importante avere qualcuno sul posto per accompagnare i vari progetti e scaricare il personale locale già notevolmente impegnato. In queste settimane abbiamo inviato macchinari, materiali scolastici, libri, occhiali, computer, attrezzature mediche. Per tutto questo un grande grazie a chi ci sostiene sempre.

**«Buon Natale, amico mio: non avere paura. La speranza è stata seminata in te. Un giorno fiorirà. Anzi, uno stelo è già fiorito.»**

Se vi dico che uno stelo di speranza è già fiorito, è perché voglio esortarvi a recuperare un genere diverso di vita e un nuovo gusto di vivere.

È perché voglio invitarvi a stare nella crisi attuale senza rassegnazioni supine, ma con lucidità e coraggio.

È perché voglio stimolarvi ad andare controcorrente e a porre sui valori morali le premesse di un'autentica cultura di vita, che possa battere ogni logica di distruzione, di avvilito e di morte.

Gesù che nasce, è il segno di una speranza che, nonostante tutto, si è già impiantata sul cuore della terra.»

*Tonino Bello*



**G A B**

CH - 6901 Lugano

**CMSI / missio** - Via Cantonale 2A - Casella postale 5286 - 6901 Lugano  
091 9667242 - ccp 69-868-6 - www.cmsi.ws - e.mail: segreteria@cmsi.ws